



di Pierluigi Battista

SÌ, PERÒ

URGENTE ALLARME CERCASI

Catastrofisti in ritirata. Ma quante volte si sbagliano questi scienziati della bufala? E adesso che cosa inventeranno?

Sì, però: e adesso chi glielo dice ai fabbricanti di spray che il buco non c'è più? Il buco dell'ozono, si intende. Quello squarcio che avrebbe provocato la fine del mondo e dell'umanità, dell'abbronzatura senza creme e dei frigoriferi vecchio stampo, e che invece, dicono gli scienziati, gli esperti, i saggi, i profeti di sventura, adesso si è richiuso. Ricucito. Cicatrizzato. Saldato. Niente più apocalisse da buco dell'ozono.

C'è sempre in agguato, per i palati assuefatti alla salsa catastrofista, l'effetto serra. O le previsioni Maya che hanno decretato lo sconquasso dell'universo nel 2012. O il "global warming", malgrado le brutte figure del team di scienziati che dovrebbero misurarne l'intensità ma che è stato colto in fallo con un giro di mail in cui si prefigurava la falsificazione dei dati. Non c'è più, al momento, la certezza matematica dello scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya entro il 2031: dice che si erano sbagliati. Ma quante volte si sbagliano, questi scienziati. Agli inizi degli anni Settanta avevano stabilito che l'umanità non avrebbe più avuto il petrolio entro il Duemila, ma le pompe di benzina sono ancora molto attive anche dieci anni dopo la fatale scadenza. Qualche anno fa, calcolatore alla mano, avevano stabilito che

le vittime dell'aviaria si sarebbero calcolate a milioni nel giro di pochi mesi. Panico, ma l'umanità non è stata decimata. Non parliamo dell'influenza suina, che non è stata ancora debellata e dunque non si sa mai, ma che comunque ha mietuto meno

vittime della normale influenza stagionale. Gli anticatastrofisti non cantino vittoria e abbiano pazienza: ancora non è stato ufficializzato che il terribile inquinamento causato dagli aerei non è poi così terribile. Ci vuole ancora un po' di tempo prima di scoprire l'ennesima bufala. Ancora non è stato quantificato il costo delle marmitte catalitiche, senza le quali, si diceva, le nostre automobili avrebbero ucciso senza pietà l'aria che respiriamo: ma le catalitiche, si è appurato, inquinavano quanto e più di prima, e altrettanto spietatamente. Hollywood scalpita: il filone dei film apocalittici si sta inaridendo, la mancata applicazione del salvifico protocollo di Kyoto è oramai roba vecchia. Urgono nuovi allarmi, nuove epidemie, nuovi buchi, nuovi effetti, nuovi disastri. Tutto è stato smentito, tranne la fine delle mezze stagioni. Ma questo lo sapevano già le nostre nonne, non c'era bisogno della certificazione della scienza. Non avevano previsto il default degli Stati e la crisi dell'euro. Ma è solo una lacuna. Un buco. Un po' più largo di quello dell'ozono. ←